



Corridoio di disimpegno per gli uffici e gli spogliatoi

I precedenti della manifestazione

Per decisione del Segretario del Partito, i Littoriali dello sport tornano a Torino, ove già vissero una delle più splendide edizioni nell'anno XI, secondo della loro creazione. E non si tratta di un ritorno casuale, consigliato da circostanze occasionali, ma in questa novella assegnazione si deve vedere il riconoscimento di quei meriti sportivi e propagandistici, di quelle capacità organizzative, di quella disponibilità di attrezzatura tecnica, di quell'entusiastico interessamento di tutta quanta la cittadinanza che, per la buona riuscita di manifestazioni complesse e vivaci come i Littoriali, sono indispensabili. Un riconoscimento che è anche un ambito premio.

All'una e all'altra cosa i torinesi tutti e gli universitari in particolare sono stati quanto mai sensibili, dimostrando, con l'orgogliosa gioia che ne accompagnò l'annuncio, come essi le attendessero pronti ad affrontare le difficoltà e gli oneri necessari per confermarne degni.

Perché i Littoriali dello sport tornano a Torino? Non sarà inutile rispondere a questo interrogativo, anche se tale risposta porterà... a fare un po' di storia.

Anno X, primi Littoriali, Bologna. Al grandioso raduno goliardico sono presenti tutti i GUF d'Italia, quelli già esperti in fatti di lotte sportive su largo fronte e quelli alle prime armi, o quasi. Torino, fino a quell'anno marciò di punta tra le schiere d'avanguardia del risorto sport universitario, affronta la lotta tra i favoriti. Ma, quando si è vicini alla conclusione ed i punti delle varie classifiche parziali cominciano a sommarsi nella graduatoria complessiva, si deve constatare che non è il migliore. Sono tre GUF che lo superano, tagliato fuori dalla conquista dell'aureo monogramma mussoliniano. Si arriva all'ultimo giorno. Campo di scena. I GUF che precedono Torino non hanno tutte le carte in regola, ci sono degli atleti in posizioni scabrose. Provano squalifiche e i punti si liquefanno come neve al sole. Prima si è aggiunto, ora si sottrae. Gli unici a rimanere fermi alla som-

ma sono i torinesi che aumentano ancora il loro totale con la vittoria bellissima nel torneo di rugby. Ci si accorge all'ultima ora che i primi Littoriali sono vinti dal GUF di Torino, che l'aureo monogramma del Duce è destinato a fregiare il gargoglio detto delle « maglie azzurre ».

10 maggio 1932. La centuria e mezza dei fascisti universitari torinesi è ricevuta da Mussolini a Palazzo Venezia. Il Duce vuole premiare i trionfatori dei primi Littoriali. Sta in mezzo ad essi, rivolge loro, paternamente affettuoso, la parola. Consegnando l'« emme » d'oro afferma il diritto dei vincitori a difenderne il possesso nella loro città: i Littoriali dell'anno XI dovranno essere disputati a Torino.

La decisione del Duce riempie di fiero giubilo le « maglie azzurre ». Ma a Torino non c'è uno stadio che possa ospitare così grande organizzazione. Da anni il problema è agitato, specialmente dagli appassionati dell'atletica leggera che compiono sforzi eroici per far svolgere sui piccoli campi di Corso Parigi e di via Verolengo delle manifestazioni di importanza nazionale, che quattro anni prima hanno avuto il coraggio di chiamare oltre sei centurie di atleti sul campo del « Michelin S. C. » e di sbrigarne le contese in soli due giorni. Nonostante questo movimento, però, ancor nulla di positivo è stato raggiunto.

Ora, invece, il problema è risolto prontamente, e radicalmente.

Il 5 giugno 1932 il Podestà libera l'appalto concorso per il nuovo grandioso stadio. La giovanile valentia dei goliardi ha donato con il trionfo di Bologna alla città di Torino la più completa attrezzatura sportiva.

Frattanto il Congresso di Riga della Confederazione internazionale degli studenti assegna all'Italia i quinti Giochi Mondiali Universitari ed i GUF ne decretano lo svolgimento a Torino. Così lo stadio non ancor nato si vede già designato per merito dei goliardi cittadini, come teatro di due imponenti manifestazioni sportive, i Littoriali, per il maggio 1933, ed i Giochi Mondiali, per il settembre dello stesso anno.

22 settembre 1932. Sulla vasta area di 110 mila metri quadrati compresa fra i corsi Sebastopoli, Galileo Ferraris, IV Novembre e la via Filadelfia, destinata a sede del nuovo stadio, si consegnano i primi terreni alle ditte vincitrici del concorso.

24 ottobre 1932. Il Duce è a Torino e vuole visitare i lavori. Sul posto delle opere, dinanzi ai 400 sterratori, manovali, muratori già impiegati nella colossale costruzione, concede la più gradita ed agognata delle autorizzazioni: il nuovo stadio porterà il nome di Mussolini.

14 maggio 1933. In otto mesi di febbrile lavoro l'opera è miracolosamente compiuta. Settanta mila spettatori premiscono le scabee della gigantesca arena. Il Segretario del Partito inaugura lo Stadio Mussolini e gli universitari



La tribuna delle Autorità

di tutta Italia sono adunati dinanzi a lui. I secondi Littoriali dello sport vivono le loro ansimanti contese. La più perfetta e complessa macchina organizzativa finora messa in movimento in Italia funziona perfettamente.

Torino superò in quell'occasione ogni attesa in campo organizzativo. Lo Stadio apparve completo, razionale, adatto a tutto in ogni anche minimo particolare. Gli uomini preposti a preparare ed a presiedere lo svolgimento della manifestazione previdero ogni difficoltà, risolsero ogni problema, batterono ogni precedente esperienza, affermarono un'originalità di idee e di sistemi che si impose all'ammirazione di tutti.

Nel settembre il miracolo si ripeté. Dirigenti, giornalisti, atleti, studenti convenuti da tutto il mondo per